

Le conseguenze del gesto si tramutarono in un nuovo esodo di popolazione romana dalla terraferma verso la laguna: e questa volta accompagnati non soltanto dai capi della vita ecclesiastica, i vescovi di Altino e di Oderzo (1), ma anche da quelli della vita politico-amministrativa della provincia, che fino allora erano risieduti a Oderzo.

Rotari, raggiunto lo scopo di liberare lo Stato dal supposto pericolo, non si preoccupò oltre, e abbandonò i fuggiaschi al loro destino. Non era animato da stimoli di conquista: non aveva mezzi adeguati per inseguire il nemico, che nella laguna trovava nuova invincibile difesa. Dalla natura del luogo, dalla professione del suo popolo non era allettato a ricercare nuovi profitti in territori, che non sembravano ospitare grandi ricchezze.

I profughi furono salvi per ora e per sempre. Il loro destino fu definitivamente segnato con il trapasso non solo degli uomini, ma anche degli organi, che questi reggevano, nei domicili ricostruiti dai romani della terraferma. Nel trapasso i Veneti erano diventati Venetici.

---

(1) CESSI, *La crisi*, p. 832.